

tempo; così dicasi di tutti gli altri Napolitani che hanno avuto servizio precedente. Spariranno tutti di un colpo prima del 1868, ed è per tal ragione che siamo obbligati a tenere tanta seconda categoria sotto le armi con eccessive spese; il che non accadrebbe se tutti stessero per 11 anni, come gli altri di prima categoria.

Ho proposto di aumentare di 10 mila uomini ancora la classe provinciale per qualche tempo per poterci particolarmente render possibile di lasciare la chiamata della seconda categoria.

Dico adesso una cosa per far vedere l'importanza di tralasciare di chiamare la seconda categoria, ed è che per avere uno stesso numero di soldati che ci somministra la prima categoria ci vogliono due altrettanti della seconda per una sola chiamata della prima, perchè i provinciali durano 11 anni e la seconda dura solamente cinque anni. Se noi prendiamo un provinciale e uno di seconda nell'istesso tempo, il provinciale va avanti sino ad 11 anni in avvenire, e resta sempre in forza, mentre quello di seconda categoria va avanti solo cinque anni; poi sparisce e bisogna che se ne prenda un altro di seconda categoria per metterlo al suo posto. Per il che bisogna che faccia venire due soldati per uno, e questa è la ragione che mi spinge a far sparire quest'obbligo di chiamare la seconda categoria.

**AVEZZANA.** Mi rincresce dover rispondere che, dopo le parole del signor ministro...

**PRESIDENTE.** Non ha la parola che per uno schiarimento.

**AVEZZANA.** Se s'interrompe il corso delle idee, sicuramente non si può più parlare.

Io domando scusa all'onorevole ministro, se debbo dirgli che egli non ha compreso forse ciò che io aveva in mira, quando io faceva degli eccitamenti al Ministero il 14 maggio in questa Camera.

Io dichiaro che non mi oppongo, anzi darò sempre il mio appoggio a quelle misure che valgano a formare un esercito forte e robusto capace alla difesa del paese, ed ho veduto con grandissimo piacere che l'onorevole ministro se ne occupa attivamente; ma il mio scopo non è di accordargli 80 mila uomini o 100 mila, poichè io gliene accorderei anche un numero maggiore; ma bensì quello che si provveda riguardo a questa ferma, la quale è causa principale della renitenza che pur troppo si verifica nella leva, e che il signor ministro ha ammesso e che vuol far cessare con leggi eccezionali.

Sarebbe mio desiderio che una tale disposizione venisse un giorno studiata in modo da far cessare, se non totalmente, in gran parte almeno, questa renitenza che ha la gioventù di venir sottoposta al vincolo di undici anni di servizio.

Del resto io non ho inteso di fare altro che un eccitamento, affinchè questa mia idea sia studiata dal signor ministro, il quale si occupa con tanta alacrità a far in modo che il nostro esercito sia uguale a qualunque altro in Europa.

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:)

Art. 6. Per l'effetto dell'articolo 94 della legge 20 marzo 1854 nelle provincie toscane si hanno temporaneamente come non esistenti in famiglia gli assenti della cui esistenza non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti.

Art. 7. L'assenza di cui nel precedente articolo 6 dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel quale certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede.

« Art. 8. Il fondo di massa degli scambi di numero, degli assoldati, dei surrogati ordinari e degli scambi di categoria, di cui agli articoli 103, 123 e 149 della legge organica 20 marzo 1854, è stabilito in lire 200 per tutti i corpi indistintamente. »

La parola spetta all'onorevole Ricciardi.

**RICCIARDI.** Confesso che non sono punto persuaso delle ragioni allegate dall'onorevole ministro della guerra a pro dell'aumento di questa massa; parlo dei soldati di fanteria, perchè c'è un immenso divario fra il vestiario della cavalleria e dell'artiglieria e quello dei fantaccini.

Nessuna osservazione trovo da poter fare sul vestiario della cavalleria e dell'artiglieria; molte critiche invece per quello dei soldati di fanteria.

Non mai questa si vide vestita così poveramente come dal giorno in cui proclamammo il regno d'Italia. Sempre dello stesso cappotto copronsi i nostri soldati, sia durante la state nell'urente Sicilia, sia durante l'inverno nella gelida Fenestrelle.

E qui, o signori, dovrò fare un paragone non molto piacevole, evocare una dolorosa memoria della mia infanzia.

Aveva 13 anni, quando Napoli subì l'onta e il dolore di un'invasione austriaca.

Ora mi ricordo di avere veduto i soldati di sua maestà imperiale apostolica, giunta appena la state, vestirsi da capo a piedi di tela bianca. Anche gli sgherri del Borbone erano vestiti di tela durante la state. Non vedo io dunque perchè i nostri poveri soldati non si abbiano in quelle provincie un vestimento di tela per ripararsi dal caldo, conservando naturalmente il cappotto per la nottata, che spesse volte è freddissima.

L'onorevole signor ministro ci parlava testè. (*Conversazioni.*)

Prego la Camera di fare un po' di silenzio; non è convenevole, nè cortese per parte dei miei colleghi il fare un simile chiasso.

**PRESIDENTE.** Prego la Camera a voler fare silenzio, perchè l'oratore possa continuare.

**RICCIARDI.** L'onorevole ministro ci parlava testè di quattro milioni e mezzo di lire, i quali sarebbero stati l'aumento di spesa prodotto da 30,000 soldati di più.

Ora, annoverandosi nel nostro esercito 250,000 fanti almeno, l'aumento di 50 lire proposto dall'onorevole ministro produrrebbe una spesa di 10,000,000, spesa